

## Tra il vento e l'acqua

Da questo punto in là iniziano i gridi,  
che nessuno sa come sia possibile.

Da questo punto preciso in là iniziano i gridi  
che si emettono come sonde nello spazio  
o missili predisposti al non-ritorno o inquiete macchine  
che stanno, percosse da violente scariche di energia statica.  
Questi gridi che nessuno sa non provengono, non giungono,  
semplicemente iniziano nel punto preciso in cui iniziano.

Certo è che in là ci sono frasche urticanti, i raffi  
della robinia e il pruno acuto, le aste zannute di aranci amari  
e limoni acerbi, e ogni pianta portatrice di spino e  
tutto ciò che punge, il fitto e aguzzo schermo delle rondini,  
gli intrichi puntuti di minimi animali che vanno  
in acuminata ronde o s'impigliano ai nemi di un rovo,  
e l'aculeo è il sommo bene.

Certo è che è certo che sul limine  
l'uragano delle parole fonde e, unica, si accende,  
mulinata dal pungiglione nella puleggia di cuoio, la  
pietra focaia dell'inarticolazione: di qua  
tutto è infelice e indigesto,  
gli uomini vanno servi, le donne prostitute, i bambini  
vomitano densi liquidi verdi e cacano nero.

Di qua in là ci senti l'uccello che non canta, il  
pesce che non nuota, che non verrà a riprenderci nessuno.  
Non vi si distende la grazia di nessun Signore.